

Herbert Schuch è nato a Timisoara, in Romania, nel 1979. Dopo aver iniziato gli studi di pianoforte nella sua città natale, nel 1988 si è trasferito con la sua famiglia in Germania, dove attualmente risiede. Ha successivamente proseguito gli studi sotto la guida di Kurt Hantsch e di Karl-Heinz Kämmerling presso il Mozarteum di Salisburgo. I recenti incontri e le collaborazioni con Alfred Brendel hanno molto influenzato la sua attività artistica. Herbert Schuch si è affermato sulla ribalta internazionale vincendo, nel giro di un solo anno, tre importanti concorsi pianistici: il 'Concorso Casagrande', il 'Concorso Pianistico Internazionale' di Londra e il 'Concorso Beethoven' di Vienna. Da allora Herbert Schuch si è esibito con le più prestigiose orchestre del mondo tra cui l'Orchestra Filarmonica di Londra, l'Orchestra Sinfonica NHK, la Camerata Salzburg, la Residentie Orkest Den Haag, i Bamberger Symphoniker, le Orchestre Sinfoniche delle Radio tedesche MDR, WDR e NDR e DR, Radio danese. Herbert Schuch è inoltre ospite regolare di prestigiosi festival quali il Kissinger Sommer, il Festival Musicale di Rheingau, il Festival Pianistico della Rhur e il Festival di Salisburgo. Collabora anche con direttori d'orchestra del calibro di Pierre Boulez, Andrey Boreyko, Douglas Boyd, Olari Elts, Lawrence Foster, Eivind Gullberg Jensen, Jakub Hrusa, Yannick Nézet-Séguin, Jonathan Nott, Markus Poschner e Michael Sanderling. La stagione 2013/2014 di Herbert Schuch ha previsto l'esecuzione in recital di sei diversi programmi comprendenti opere di Franz Schubert e Leoš Janáček, che lo hanno portato a esibirsi in prestigiose sale concertistiche, tra cui il Mozarteum di Salisburgo. Inoltre, nel settembre del 2013 è stato pubblicato il suo ultimo album che comprende opere proprio di Schubert e Janáček. Quest'ultima registrazione, la settima realizzata per l'etichetta discografica Oehms Classics, dimostra ancora una volta quanto Herbert Schuch si sia dedicato con grande passione ai compositori che più ama. Infatti, Schumann, Ravel e Schubert sono i protagonisti delle incisioni *Nachtstücke* e *Sehnsuchtswalzer*, mentre in altre registrazioni si trovano componimenti di Holliger e Lachenmann. Nel novembre del 2012 è stato pubblicato un Cd con il Terzo Concerto per pianoforte di Beethoven insieme

al Concerto per pianoforte di Viktor Ullmann eseguiti con l'Orchestra Sinfonica WDR diretta da Olari Elts. Per questa registrazione Herbert Schuch ha ricevuto un riconoscimento ECHO Klassik nel 2013 nella categoria 'Registrazione dell'Anno-Concerto (Musiche del XX e XXI secolo)'. Nel 2012 Herbert Schuch aveva già ricevuto un premio ECHO Klassik nella sezione 'Miglior Incisione dell'Anno di Musica da Camera' per il Cd con i Quintetti per pianoforte e archi di Beethoven e Mozart. Oltre a essere impegnato nella sua attività concertistica, Herbert Schuch ha a lungo profuso grande impegno nell'organizzazione "Rhapsody in School", progetto fondato da Lars Vogt e volto alla diffusione della musica classica nelle scuole.

Appunti per l'ascolto di Paolo Cossato

Le tre sonate dell'opera 31, rispettivamente in sol maggiore, re minore e mi bemolle maggiore vennero composte da Beethoven durante il biennio 1801-1802 e pubblicate congiuntamente a Zurigo e a Bonn tra il 1803 e il 1804. Czerny racconta nelle sue "Erinnerungen" che "verso il 1803" Beethoven aveva detto all'amico violinista Krumpholz di non essere soddisfatto delle opere sino ad allora scritte e di voler per l'avvenire battere una nuova strada. Subito dopo, aggiunge Czerny, apparvero le sonate Op. (Con tale numero d'opus l'editore Cappi di Vienna aveva pubblicato nel biennio 1804-1805 le tre sonate in questione, che successivamente ebbero definitivamente il numero d'opus "31" con cui a tutt'oggi le si conosce). Queste parole, delle quali Czerny è l'unico a darci testimonianza, non sono, per di più, troppo chiare. A quali innovazioni e a quali opere - in particolare o in generale - dal punto di vista della forma o della tecnica o dell'ispirazione creativa esse abbiano voluto alludere è francamente difficile dire. D'altra parte gli studiosi che si sono occupati della questione non concordano affatto nelle loro interpretazioni. Tanto più in quanto l'arte di Beethoven ha subito una continua linea evolutiva, un tale proposito manifestato nel mezzo del cammino di sua vita non può che

suscitare perplessità. Il periodo cronologico della loro composizione le pone tuttavia in una fase delicata e dolorosa della vita del Maestro. L'aggravamento della sordità in misura tale da far disperare della guarigione si unisce alla delusione amorosa per la Guicciardi. Eppure la musica - che si ebbe a definire in tono elogiativo una "eroica menzogna" - non tradisce in queste sonate, e nemmeno nelle quasi coeve prima e seconda sinfonia, la minima traccia di autobiografismo doloroso, di autocommiserazione; piuttosto il cipiglio, il tono fiero e virile che amiamo sempre ritrovare nelle 'nostre' raffigurazioni umane di Beethoven.

Nell'ultimo anno della sua vita, Schubert vede acuirsi il problema della solitudine: i suoi amici intrecciano nuove e fortunate relazioni sentimentali, mentre a lui è negata ogni gioia amorosa. Il lavoro della Sinfonia in do maggiore lo assorbe durante la prima parte dell'anno; nel marzo si celebra quello che resterà l'unico concerto monografico schubertiano, vivente l'autore. In programma il Trio in Mi bemolle, il primo movimento del Quartetto in Sol maggiore, alcuni Lieder interpretati da Vogl. Pochi giorni dopo Schubert va ad ammirare un concerto viennese del diabolico Paganini. Poca fortuna con gli editori, che accettano solo i Lieder. In aprile termina la meravigliosa Fantasia in Fa minore per pianoforte a quattro mani e la dedica a Carolyne Esterhazy. Nel maggio crea la seconda serie degli Improvvisi; nel giugno compone l'unica sua opera per organo - una fuga in Mi minore - e la Messa in si bemolle, D 950. Tra agosto e ottobre redige il complesso dei Lieder che conosciamo con la denominazione - dell'editore - come "Schwanengesang" (Canto del Cigno). In settembre vengono alla luce il Quintetto in do maggiore e il 26 settembre - la data è siglata sul manoscritto dell'ultima sonata - la trilogia delle ultime tre sonate catalogate come D 958 (in do minore), D 959 (in La maggiore), D 960 (in si bemolle) si può dire ultimata. Il manoscritto indica "Sonata I, II, III", a sottolineare un legame che stringe i tre spartiti. Piuttosto che al carattere 'improvviso' delle opere schubertiane, ritroviamo qui compattezza, coesione, un gioco di richiami tematici interni ma insieme tali da richiamare opere coeve o remote, come se diverse

trasfigurazioni poetiche vitalizzassero con mutevoli forme una originaria e perfetta idea musicale. Ma le condizioni del musicista, fisiche ed economiche, sono pessime. Ora sappiamo che gli restavano da vivere ancora appena due mesi. Schubert forse presentiva l'urgenza di portare a conclusione la sua missione artistica, e la densità di tutte queste opere lo testimonia. Si spengerà il 19 novembre 1828, alle tre pomeridiane. Tutti i suoi averi, registrati all'indomani della morte, consistevano in «tre abiti, tre *redingotes*, dieci pantaloni, nove *gilets*, un cappello, cinque paia di scarpe, dieci paia di stivali, quattro camicie, nove fazzoletti, da collo e da tasca, tredici paia di calzini, una sciarpa di lino. Qualche vecchio spartito». Il tutto valutato in 63 fiorini. Solo nel 1838 le tre Sonate verranno pubblicate. Diabelli consegnerà il tardivo merito di dare alle stampe lavori che non nascevano certo con i segni dell'affare commerciale. La pubblicazione fu dedicata a Robert Schumann. Dedicata postuma, naturalmente, siglata dallo stesso Diabelli. Per rendere queste pagine più suggestive ed interessanti per eventuali acquirenti - poiché di questo c'era bisogno - vennero definite dall'editore «ultime composizioni di Franz Schubert». A noi questo suona come una stonatura, una sgradevole bugia che avvia il pianismo schubertiano sulla triste strada dei fraintendimenti e delle sottovalutazioni.

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini
Dorsoduro 2693/B
30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org

Gaio Tesser, *Presidente*
Angelo Goldman, *Vicepresidente*

Consiglieri
Lidia Fersuoch
Antonia von Gebattel
Riccardo Levorato
Giorgio Zoia

Paolo Cossato, *Direttore Artistico*
Filippo Gamba, *Direttore Artistico SVC Giovani*
Annalisa Ricevuti, *Segreteria organizzativa*


CITTÀ DI VENEZIA
ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE


FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI



prossimamente

Lunedì 13 aprile 2015 ore 20.00
Teatro La Fenice
King's Singers
"Il trionfo di Dori"
e altri canti

CITTÀ DI VENEZIA



ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI



SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2014 · 2015**

con il patrocinio di
REGIONE DEL VENETO



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

La dolce melanconia del tramonto...

Dedicata a Francesco Carraro

Teatro La Fenice
Venerdì 3 aprile 2015, ore 20.00

**Herbert
Schuch** pianoforte

Programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Sonata n. 17 in re minore Op. 31 n. 2,
'Der Sturm'

Largo - Allegro
Adagio
Allegretto

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

Sonata n. 19 in do minore D 958

Allegro
Adagio
Menuetto. Allegro
Allegro

* * *

FRANZ SCHUBERT

Sonata n. 21 in si bemolle maggiore D 960

Molto moderato
Andante sostenuto
Allegro vivace con delicatezza
Allegro ma non troppo

Concerto offerto
da Chiara e Francesco Carraro